

C'È CHI VORREBBE MODIFICARE LA COSTITUZIONE SUI DUE PUNTI. MA NON C'È TEMPO PER 4 LETTURE

Mini riforma, via Cnel e Province

Potrebbero essere temi graditi in campagna elettorale

DI CESARE MAFFI

La proposta è giunta, in tempi diversi, da più politici: attuare subito uno stralcio di riforma costituzionale. **Stefano Parisi** si era soffermato sulla possibilità di agire, nei mesi ancora rimasti della legislatura, in forma costituente, salvo poi rinviare il progetto a un futuro programma. **Massimo D'Alema**, sempre prima del voto referendario, aveva polemicamente asserito che si sarebbe, poi, potuta attuare una mini riscrittura costituzionale in sei mesi. Adesso il presidente del gruppo misto a Montecitorio, **Pino Pisicchio**, suggerisce di attivarsi per una micro riforma che potrebbe trovare amplissime intese: via le province, via il Cnel.

Cronologicamente non si porrebbero problemi: la strada sarebbe percorribile. Sulla carta, l'adesione a interventi come la soppressione di enti giudicati inutili potrebbe essere amplissima, quasi senza oppositori. Politicamente, è tutt'altra faccenda, posto che la discussione s'incentra oggi su quando chiudere le Camere.

I pochi mesi, teoricamente e tecnicamente necessari per le quattro letture parlamentari (addirittura possibili con percentuali superiori a quelle necessarie per evitare il referendum con-

fermativo), sarebbero fagocitati dalle tensioni legate alla legge elettorale. Non c'è spazio, oggettivamente. Anche i politici che sono propensi ad avviare uno stralcio di riforma si rendono conto dell'inerzia di un simile sforzo. La sensazione dell'agonia della legislatura (su cui insistono in particolare i renziani) inibisce l'apertura di qualsiasi discorso di nuova riforma costituzionale, per ridotta e condivisa che essa sia.

In futuro, una formazione che mettesse fra i propri impegni elettorali cancellare il Cnel e cassare il nome Province dal testo della Carta non potrebbe che trovare assenti. Ovviamente partiti come Fi e Fd'Ir potrebbero sostenere ben altro: per esempio, la repubblica presidenziale, messa nel dimenticatoio quando il terzo governo **Berlusconi** approvò una propria riforma costituzionale, che venne poi affossata dal voto popolare.

Questo sarebbe un progetto ben più rilevante anche se, sondaggi alla mano, di difficile attuazione. Invece la cancellazione del Cnel sarebbe di estesa popolarità: farebbero eccezione alcuni sindacalisti e le famiglie dei dipendenti del Consiglio. Quanto alle province, man mano ci si rende conto della loro permanenza in vita (senza più elezione diretta) cresca l'insoddisfazione, che finisce con l'alimentare l'antipolitica e quindi il grillismo.

